

Rocco Messina

Inviata tramite mail certificata:
protocollo.csm@giustiziacert.it.

Paese, 13 novembre 2024.

AI CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA MAGISTRATURA
ROMA

Oggetto: invio di alcune mie personali considerazioni.

Premetto che con questa lettera non chiedo risposta alcuna; chiedo solo una valutazione obiettiva del suo contenuto.

Sono un cittadino italiano di settantaquattro anni, in precario stato di salute.

Sin dalla gioventù sono stato educato a elevati valori democratico-repubblicani, come avvenne per tutti quelli della mia generazione. Di mio, vi aggiunsi la passione per il diritto e ancor più per la Giustizia e la Verità. Dopo il diploma di ragioniere ottenuto con ottimi voti, che già prevede tre anni di studio del Diritto, in primis di quello Costituzionale, all'Università, in pieno "sessantotto" riuscii a sostenere solo quindici esami, di cui otto di Diritto, rifiutando l'assurdo moda del "diciotto politico".

Successivamente ottenni per concorso l'impiego presso un primario Ente nazionale che, pur nella sua autonomia, svolge anche funzioni pubbliche. Mi sono occupato di diverse attività, quella prevalente nel settore dei controlli, sia interni sia presso enti terzi come capogruppo ispettivo.

Devo anche riferire che questa è la seconda volta che in vita mia scrivo al Consiglio Superiore della Magistratura, aggiungendo solo per notizia che non sono di orientamenti politici predefiniti.

La prima volta fu verso la fine degli Anni Ottanta. Avevo iniziato una causa civile contro una società che mi aveva venduto un appartamento a fini abitativi. Pochi anni dopo l'acquisto, una parte del pavimento del garage sprofondò di circa

Via della Resistenza, n. 17 - 31038 Paese (TV) Italy.

Codice fiscale MSSRCC50M16A717Y

Tel. 0422 1571728 - Tel. port. 347 1800825

E-mail: ominda@ominda.it - E-mail certificata: roccomessina@pec.it

Siti web: www.ominda.eu e www.ominda.it

Rocco Messina

trenta centimetri. Ingiunsi al venditore la riparazione dell'occorso, precisando che, se non avesse provveduto entro un mese, avrei provveduto io, chiedendogli di rifondermi le spese. In effetti, fui costretto a far avviare il procedimento davanti alla Pretura competente. La prima notizia che ebbi dopo qualche tempo dal mio difensore fu che in Pretura era scomparso il relativo fascicolo.

Gli chiesi cosa si dovesse fare: mi rispose che non si poteva far nulla. Alla mia determinazione nel voler presentare apposito esposto-denuncia alla Procura della Repubblica, l'avvocato mi disse di attendere perché avrebbe prima sentito il Magistrato interessato. Mi fu concesso di ripresentare la citazione, a cui furono allegate nuovamente le foto del danno, la fattura per la riparazione e, ancora nuovamente, fu raccolta la testimonianza della ditta che aveva eseguito i lavori.

L'esito della sentenza, nell'assoluta contumacia della parte avversa, fu che il ricorso veniva rigettato perché "non avevo dimostrato di non aver fatto un uso improprio del locale".

Capite bene che, a mio avviso, erano state sovvertite le regole del diritto processuale civile. Per cui scrissi a codesto Consiglio Superiore per segnalare il caso, tacendo la scomparsa del fascicolo: mi pervenne una risposta a dir poco pilatesca, che appariva più come una difesa corporativistica che un provvedimento di Giustizia! Tra l'altro, dopo circa quattro anni uno dei due soci della società venditrice fu incarcerato anche per collegamenti con una certa delinquenza.

Solo per completezza, il legale mi disse che si sarebbe potuto ricorrere in Appello, ripresentando le foto, la fattura e facendo ripetere la testimonianza della ditta intervenuta. Al che, mi dichiarai disponibile, ma prima avrei fatto allegare al ricorso una perizia giurata sullo stato di tutto il pian terreno del palazzo, che risultò privo di adeguato massetto cementizio. Vincemmo ovviamente la causa che, tuttavia, mi fece prendere atto che nel dispositivo della sentenza si rilevava un'altra inefficienza della nostra Giustizia: per rientrare in possesso concretamente della somma liquidata avrei dovuto promuovere un atto ingiuntivo nei confronti della società con tutte le spese, i tempi e i rischi del caso. La mia meraviglia fu che l'ingiunzione non era già contenuta nella sentenza, circostanza che sarebbe servita anche a sveltire l'evasione del notevole carico di lavoro giudiziario. Lasciai perdere: attesi il momento opportuno per chiedere al venditore un atto transattivo e mi accontentai del mero rimborso della fattura pagata.

Tutto ciò premesso, andiamo al motivo per cui vi scrivo, da semplice cittadino amante del nostro Paese, della verità e della Giustizia che, mi spiace annotare, non funziona in tutte le sue componenti.

Via della Resistenza, n. 17 - 31038 Paese (TV) Italy.
Codice fiscale MSSRCC50M16A717Y
Tel. 0422 1571728 - Tel. port. 347 1800825
E-mail: ominda@ominda.it - E-mail certificata: roccomessina@pec.it
Siti web: www.ominda.eu e www.ominda.it

Rocco Messina

Non c'è da meravigliarsi, in ogni singola persona e ancor più in tutti i consessi umani ci sono persone che s'impegnano per il loro futuro e quello dei loro figli e persone che bivaccano, curando i propri interessi. Non solo, l'esperienza di vita e di lavoro, anche ispettivo, mi ha fatto constatare che i mediocri diventano improvvisamente molto efficienti solo in occasione degli avanzamenti in carriera, che ottengono senza merito.

Rientrando nella motivazione di questa lettera, innanzitutto bisognerebbe avviare un'indagine statistica per appurare quanti provvedimenti giudiziari sono stati presi dal 1980 in poi nei confronti dei singoli Governi che si sono succeduti; per semplificare, ho escluso volutamente gli anni di piombo.

In secondo luogo, riferendomi alla notizia diffusa il 10 novembre 2024, relativa alla sentenza del Tribunale di Roma circa la questione degli immigrati portati in Albania, sono convinto che la prevalenza della Corte Europea di Giustizia rispetto ai principi della nostra Costituzione e quindi della legislazione nazionale non è affatto così automatica, come è stato espresso. Semplicemente, perché il processo di integrazione europea non è stato portato ancora a compimento; a meno che non si voglia sostenere tale tesi per tutti i casi, civili, penali e amministrativi da giudicare.

Inoltre, tenendo presente la vetustà e l'inadeguatezza della maggior parte della vigente normativa rispetto alla velocità con cui è evoluto il contesto esterno, maggiore attenzione bisognerebbe porre nell'intervenire su questioni nuove, specie quando, obiettivamente, si va contro l'interesse nazionale.

Cito a tal proposito la normativa sul salvataggio dell'uomo in mare. Essa fu ispirata e definita più di qualche secolo or sono per la sicurezza della navigazione; nel fenomeno dei migranti intervengono molte altre componenti, che vanno valutate anche in vista del futuro del nostro Paese.

Tutti gli Organi costituzionali, e dunque anche la Magistratura, non possono che cooperare all'interesse nazionale presente e futuro.

L'autonomia riconosciuta al Potere Giurisdizionale opera nei confronti degli altri poteri e non nei confronti dell'interesse nazionale.

In altre parole, il cittadino repubblicano pretende che gli Organi costituzionali, pur nella diversità di ruoli e competenze, operino tutti in vista del bene comune nazionale; ed europeo, ma quest'ultimo in attesa della completa attuazione del processo d'integrazione. Sino ad allora nessuno può escludere che uno o più Stati, come già avvenuto, possano recedere dalla "Comunità", dopo essersi avvantaggiati a scapito degli altri Paesi.

Via della Resistenza, n. 17 - 31038 Paese (TV) Italy.

Codice fiscale MSSRCC50M16A717Y

Tel. 0422 1571728 - Tel. port. 347 1800825

E-mail: ominda@ominda.it - E-mail certificata: roccomessina@pec.it

Siti web: www.ominda.eu e www.ominda.it

Ancora oggi i cittadini con un po' di sale in zucca si chiedono perché, a proposito dei provvedimenti assunti nei confronti di Berlusconi, simpatico o antipatico che potesse apparire, non furono attivati dopo una settimana dal termine del G7 di Napoli e non in costanza dello stesso.

Quello che però farà rivoltare nella tomba diversi magistrati è che, a fronte di un provvedimento sospensivo e aleatorio, si è fatto in modo che il Governo abbia dovuto far rientrare subito gli immigrati dall'Albania. Ci si chiede in base a quale principio consolidato o buon senso.

Ho già ipotizzato altrove, nell'esprimere le mie elucubrazioni cerebrali che, se i Magistrati servono solo ad applicare la lettera della legge, svincolati dai contesti particolari e generali nonché dal buon senso e, perché no, dal confronto con altri colleghi, sarebbe più proficuo sostituirli con dei computer; oggi si direbbe con l'intelligenza artificiale.

Una palese anomalia, poi, è che tali provvedimenti siano assunti da singoli Uffici e giudici e non, trattandosi di questioni di interesse nazionale, direttamente dal Presidente del rispettivo Tribunale.

Concludo esprimendo degli auspici, non tutti di esclusiva competenza di codesto "Consiglio":

- 1) La Magistratura, se non secondo la lettera, ma secondo i principi sottesi alla Costituzione, ritorni ad essere pienamente svincolata dalla politica, senza unirsi in associazioni particolari, invece che in un'unica associazione nazionale. Per essere, poi, la funzione pienamente autonoma, dovrebbe essere autonoma anche finanziariamente.
- 2) Sotto il controllo della Magistratura dovrebbe ricadere anche tutto il sistema carcerario e di attuazione delle pene con il relativo controllo sull'applicazione dei principi costituzionali in materia.
- 3) I Magistrati, singolarmente, non dovrebbero criticare i provvedimenti legislativi. Essi, piuttosto, dovrebbero fare le loro segnalazioni agli Organi superiori perché nelle loro relazioni annuali questi suggeriscano tutti i provvedimenti legislativi che andrebbero assunti o modificati, indicando le problematicità da risolvere, anche solo di carattere interpretativo.
- 4) In generale, poi, io sono convinto che i provvedimenti legislativi dovrebbero sempre e obbligatoriamente indicare nel preambolo gli scopi che perseguono, precisando che i magistrati nei casi interpretativi dubbi debbano assumere le loro decisioni tenendo conto degli obiettivi indicati nei preamboli. Inoltre, considerata la velocità con cui cambia il contesto esterno, ogni singolo

Via della Resistenza, n. 17 - 31038 Paese (TV) Italy.

Codice fiscale MSSRCC50M16A717Y

Tel. 0422 1571728 - Tel. port. 347 1800825

E-mail: ominda@ominda.it - E-mail certificata: roccomessina@pec.it

Siti web: www.ominda.eu e www.ominda.it

Rocco Messina

provvedimento dovrebbe contenere nelle disposizioni finali una data di riferimento entro la quale la norma debba essere revisionata.

- 5) Infine, un auspicio sul ruolo degli avvocati. In primo luogo, la legislazione di settore dovrebbe prevedere parcelle e compensi inferiori nel caso in cui i legali perdano le cause patrocinata. L'attuale sistema, infatti, crea un interesse specifico degli avvocati a patrocinare qualsiasi causa, anche quelle perse in partenza. Una maggiore attenzione poi da parte della Magistratura dovrebbe essere posta nei confronti di quei legali che ostacolano il corso della giustizia invece di favorirla, arrivando a punire i soggetti, non pochi, che hanno questo vizio.

Il mio compito si esaurisce qui. Qualunque sarà il futuro, che auguro a tutti più luminoso di quello attuale, io ne sarò toccato solo di striscio.

Questo per convincere le SS.LL., se ce ne fosse ancora bisogno, che non ho interessi personali da tutelare.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

Rocco Messina.



Via della Resistenza, n. 17 - 31038 Paese (TV) Italy.

Codice fiscale MSSRCC50M16A717Y

Tel. 0422 1571728 - Tel. port. 347 1800825

E-mail: ominda@ominda.it - E-mail certificata: roccomessina@pec.it

Siti web: www.ominda.eu e www.ominda.it